

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE**TONNO ROSSO – SLAUGHTER IN THE NET**

DANILO RANDAZZO, MATTEO CASTIGLIONI

Abstract (IT): Questo breve lavoro audiovisivo funge da presentazione a un ciclo più ampio di studi che mira a identificare una strategia d'incontro tra la rielaborazione artistica dei repertori etnografici e la preservazione di una parte della loro funzione documentativa. A questo scopo, si è scelto di cimentarsi nell'evocazione del rito della mattanza, una fase dell'ormai quasi scomparsa pesca tradizionale del tonno rosso. Le numerose e dettagliate documentazioni scritte, audio e video hanno permesso di conoscerne le pratiche e il contesto, fornendo gli spunti e le linee guida per comporre l'opera audiovisiva. L'opera mira quindi attraverso tecniche musicali e visive a raccontare in maniera più o meno teatrale alcune fasi del rito, traslando in un contesto attuale le riflessioni fatte. In questo articolo spiegheremo le strategie diverse che la musica e il video hanno adottato per interagire con il materiale etnografico e come queste strategie abbiano trovato un'intesa. **Parole chiave:** Tonno Rosso, mattanza, etnografia, audiovisivo, rituale.

Abstract (EN): This brief audio-visual work represents a wider research study, which seeks a methodology to interact creatively with the ethnographic repertoires, while preserving their educational function. For this purpose, the mattanza ritual is evoked and contextualized through multimedia as a part of the ancient tuna fishing practice, that is disappearing. The copious audio, visual and written documentation examined, allow the authors to explore the context and the praxis of this practice, providing them the general guidelines to compose the audio-visual work. The piece aims to narrate theatrically some of the moments of this fishing ritual, while translating the thoughts of the composers in a contemporary context. In this article, the different interaction strategies adopted by the music and video with respect to the ethnographic material will be described. The accordance between the sound and the image will be elucidated. **Keywords:** Tonno rosso, slaughter, ethnography, audiovisual, ritual.

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE

DANILO RANDAZZO, MATTEO CASTIGLIONI

Evocazione e reinterpretazione del rito quasi perduto della mattanza attraverso la duplice prospettiva del suono e dell'immagine. Strategie d'incontro con l'etnografia.

*Ma voi prendete l'esca, sì che l'amo
de l'antico avversaro a sé vi tira;
e però poco val freno o richiamo.*

(Purgatorio, Canto XIV, *La Divina Commedia*, Dante Alighieri)

Introduzione

La pesca tradizionale del tonno rosso è una pratica molto antica e si ritiene sia stata introdotta nel mediterraneo dai Fenici e che successivamente sia stata adottata dagli altri popoli del bacino. La pesca veniva praticata principalmente in estate quando i tonni dall'Oceano Atlantico transitavano nelle acque più calde del Mediterraneo per riprodursi. Lungo la loro rotta venivano infatti disposti dei complessi sistemi di reti, chiamati tonnare in attesa del passaggio del branco. L'ultima rete era chiamata "camera della morte" poiché una volta catturato un numero sufficiente di tonni, essa veniva issata fino alla superficie. In questa fase, chiamata mattanza i pescatori catturavano gli animali arpionandoli e uccidendoli. L'edificio dove venivano macellati i tonni con una metodologia precisa e standardizzata viene chiamato anch'esso tonnara. Si era creata una ritualità culturale intorno all'utilizzo di questi edifici, enfatizzata e cadenzata da canti di lavoro, che continuano a destare interesse tra gli etnomusicologi (Bonazinga, 2021). In Sicilia tali canti erano chiamati "cialome" ed erano di accompagnamento

[divulgazione audiotestuale]

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE

allo sforzo fisico e avevano anche una funzione propiziatoria e di ringraziamento per l'abbondante pesca. Le tonnare rappresentavano, all'epoca, l'emblema di una terra che dipendeva economicamente e culturalmente da esse. Nonostante la lunga tradizione però l'utilizzo di questi edifici, insieme allo storico processo di cattura e uccisione dei tonni, è stato abbandonato nella maggior parte delle località. Le ragioni di questo fenomeno sono da individuare nella crescente sensibilità comune rispetto alla brutalità della mattanza e nell'aumento della competizione nella pesca dettata dalle esigenze dell'industria alimentare. Sono le multinazionali adesso, ad essere le principali protagoniste della pesca del tonno rosso, la quale con l'ausilio crescente della tecnologia ha assunto un carattere intensivo. Queste nuove metodologie di pesca se da un lato soddisfano la crescente domanda di tonno rosso, spesso proveniente dal settore del sushi, dall'altro, sono pericolose per la sopravvivenza della specie. Inoltre, l'abbandono della pesca tradizionale del tonno rosso ha causato sia un danno economico alle le comunità di pescatori (Bernet, et al, 2023) che un'interruzione di un continuum culturale millenario. Le località che utilizzavano le tonnare e che dipendevano da esse si sono trovate così ad affrontare una ridefinizione del rapporto fra individuo e territorio. La domanda che ci poniamo è la seguente: le comunità interessate sono riuscite a trovare ulteriori punti di riferimento per rimanere ancorate culturalmente alla propria terra e alle proprie radici, oppure rischiano di perdere definitivamente la loro identità territoriale? È stato scelto questo tema poiché questa pratica è stata abbandonata nei tempi più recenti ed è una delle rappresentazioni dell'ancestrale rapporto che l'uomo ha con la natura, il mare e con la realtà che lo circonda senza alcun intermediario tecnologico. Predatori e prede sembra che stiano sullo stesso piano che è quello della sopravvivenza. In Tonno Rosso – Mattanza nella Rete gli autori del suono e dell'immagine elaborano il tema e le riflessioni menzionate in questa introduzione in maniera autonoma instaurando una dialettica individuale con il materiale etnografico.

1. Tonno Rosso

In questo lavoro vengono evocate e reinterpretate per mezzo di un prodotto multimediale alcune fasi della pesca tradizionale del tonno rosso tra cui la mattanza, la fase finale. Musica e video elaborano il tema in maniera divergente l'uno dall'altro. Mentre la prima indaga gli elementi sonori caratteristici della pratica con il tentativo di evocarne la portata culturale e lo stato d'animo dei suoi protagonisti, il secondo analizza gli elementi principali della pratica, e attraverso un'operazione di astrazione, crea dei collegamenti semantici con la condizione contemporanea inerente alle riflessioni accennate nell'introduzione.

1.1 L'immagine

Da un punto di vista visivo l'elemento che più ha stimolato una riflessione è stato senza dubbio la rete della tonnara. Nella lingua italiana la parola "rete" è uno di quei termini che vengono utilizzati per indicare molteplici concetti contestuali, ma che hanno alla base una medesima significatività. La rete di per sé è un intreccio. Un intreccio di cosa? Se pensiamo all'oggetto, il dizionario Treccani ci riserva una definizione di rete precisa, che la indentifica come "Intreccio di fili di materiale vario, incrociati e annodati tra loro regolarmente in modo che restino degli spazi liberi, detti maglie". Allo stesso tempo la rete è un termine che è pervasivo nella quotidianità contemporanea sia nel mondo fisico che in quello virtuale. Si pensi, infatti, al contesto sociale in cui viviamo quotidianamente, la rete è un intreccio di relazioni: relazioni familiari, amicali, professionali, di supporto, istituzionali, possono essere formali, informali, primarie, secondarie ecc. Quello che importa è che nella rete sociale le persone sono i nodi e le relazioni sono i fili, i legami che li uniscono. Un'altra rete che gli esseri umani hanno imparato a utilizzare quotidianamente è la rete internet, più

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE

comunemente chiamata network online. Questo progetto visivo parte dall'idea di rete e dalla possibilità di sfruttarla per apportare rapidi, tempestivi e impattanti cambiamenti ambientali. Se modifichiamo la rete, modifichiamo l'ambiente. Quello che si può osservare, da qualche anno, all'interno della nostra società è come le relazioni individuali siano sempre più deboli e si stiano mano-mano deteriorando, a causa di una incapacità cronica di costruire dei sistemi sinergici. Recuperare l'identità perduta, portandola nell'epoca moderna, significa soprattutto questo: fare rete. Infatti, l'elemento visivo raffigurante la cooperazione di un'intera comunità sincronizzata nello svolgere i diversi compiti relativi alla pesca tradizionale del tonno ha rafforzato questa riflessione.

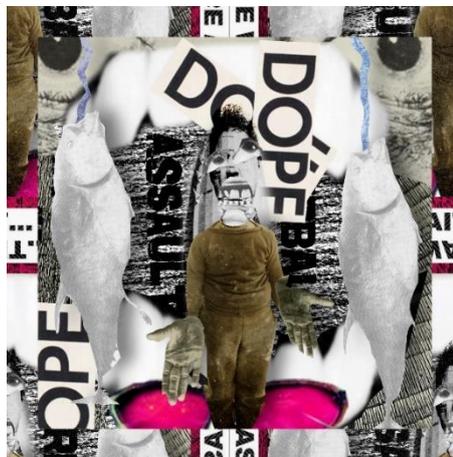
Il lavoro visivo prodotto per la composizione "Tonno Rosso" arricchisce e apparentemente sovverte il significato e le suggestioni evocate dalla musica andando a sottolinearne i passaggi fondamentali che costituiscono il processo dell'antica tradizione della Mattanza, mettendo sullo stesso piano e mischiando la prospettiva dell'animale e dell'uomo. Giocando spesso in modo ironico con le diverse definizioni e associazioni che questo processo comporta, l'opera si divide in quattro parti separate ma totalmente connesse tra di loro: "L'uscita in mare" "L'attesa", "Salgono le Reti, "Mattanza". Ognuna di queste sezioni nel video diventa un'occasione di trasformare ogni componente del processo storico della Tonnara in un nuovo elemento, andando a creare puri cortocircuiti visivi e significativi. "L'uscita in mare" diventa l'allontanamento di un membro dalla famiglia colonica: in questo caso il Tonno si trasforma in un Dirigibile Zeppelin, visto come simbolo, malgrado il suo involucro rigido, di vulnerabilità (soprattutto in condizioni atmosferiche critiche), creando così un'analogia con lo stesso tonno imbrigliato nelle 4 camere della tonnara prima di entrare nella "Camera della morte".

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE



[Fig. 1 – Scena tratta da *L'uscita in mare*]

Nell' "Attesa" viene rappresentato il punto di vista psicologico del rimanere ingabbiato all'interno di uno spazio imposto dall'esterno, che diventa una presa di coscienza dell'azione stessa di attesa.



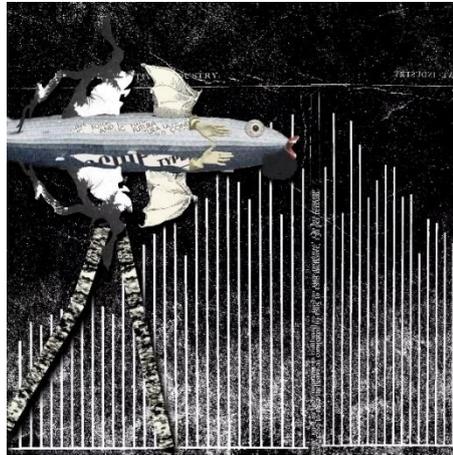
[Fig. 2 – Scena tratta da *l'Attesa*]

“Salgono le Reti” rappresenta il momento in cui il soggetto si rende conto dell'incapacità di poter reagire all'essere circondato a 360 gradi dalla rete stessa, e qui

[divulgazione audiotestuale]

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE

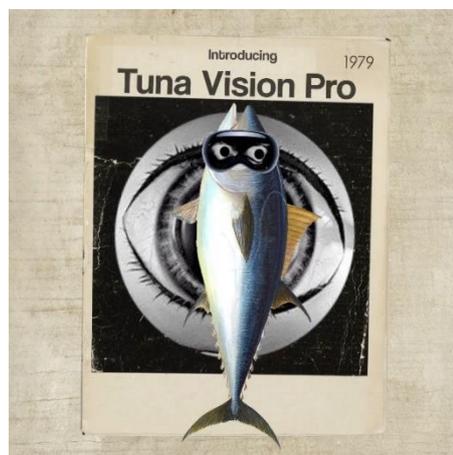
per la prima volta viene a galla chiaramente il corto-circuito Mattanza-Rete-WorldWideWeb, trovando una sua prima risoluzione chiara.



[Fig. 3 – Scena tratta da *Salgono le reti*]

La mattanza diventa rappresentativa di un processo di trasformazione del soggetto e in particolare un simbolo di una perdita di specificità che viene lasciata per l'appunto nella rete stessa.

Solamente nei frame finali del video il processo verrà svelato nella sua totalità.

[Fig. 4 – Scena tratta da *Mattanza*]

2. Il suono

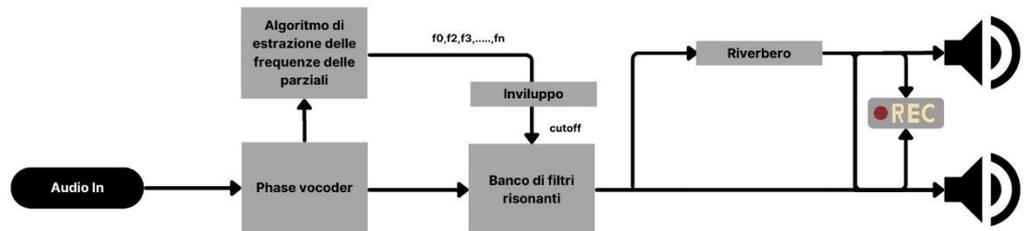
Seguendo una strategia diversa dal video la musica non lavora per analogie o simboli, essa cerca di estrapolare dal materiale etnografico emozioni e suggestioni relativi ad alcuni momenti inerenti al rito della pesca del tonno. In questo lavoro la musica non ha solo uno scopo descrittivo bensì evocativo, in quanto cerca di trasmettere gli stati emozionali di una categoria di lavoratori che nei secoli ha regolato la propria attività in sincronia con la natura e con il mare. In questa prospettiva, si cerca di far trasparire la complessità del rapporto tra l'uomo e il mare fatto di paura, gratitudine, speranza e preoccupazione. La pratica di ottenere informazioni e accrescere la conoscenza attraverso l'ascolto viene chiamata acustemologia, termine coniato da Steven Feld (Rice and Feld, 2021) in riferimento al suo lavoro *Sound and Sentiment* (Feld, 1982), una raccolta di field recordings e soundscapes che ha lo scopo di preservare almeno nella memoria il paesaggio sonoro e le pratiche del popolo dei Kaluli, in costante trasformazione. A partire da queste premesse, si è scelto di creare un paesaggio sonoro low-fi dove, per usare termini "schaferiani" (Schafer, 1993), i suoni "segnale" si fondono alle "toniche" andando a creare così un racconto tra il reale e l'immaginato.

In Tonno Rosso l'ambizione di trasmettere e conservare la conoscenza non riguarda solo la pratica in sé ma anche l'attitudine e le intenzioni dei protagonisti di questa millenaria attività, cercando anche di far trasparire le stratificazioni culturali che ne hanno forgiato gli animi. In questa prospettiva, si è scelto di utilizzare metodologie di indagine e composizione spettrale volte a identificare e utilizzare il contenuto spettrale e timbrico di alcuni frammenti di una "cialoma" cantata durante vari momenti della pesca. L'intenzione è quella di guidare l'ascoltatore in un ascolto immersivo e *augmentato* durante l'opera. L'ascolto immersivo cattura l'attenzione dell'ascoltatore e viene indotto dalla dilatazione temporale, dall'isolamento o dall'estrema sovrapposizione degli elementi costitutivi del paesaggio sonoro. Tramite invece tecniche di ricerca e di utilizzo del loro contenuto timbrico e spettrale l'ascolto immersivo diventa *augmentato*, nel senso che l'attenzione dell'ascoltatore viene temporaneamente stimolata ad associare un significato, una sensazione che non dev'essere strettamente correlata a quanto udito. Le scelte compositive adottate sono largamente influenzate dal pensiero musicale spettrale, con cui condivide l'obiettivo di esplorare e reinterpretare il fenomeno sonoro sia nel dettaglio che nel suo insieme (Grisey, 2008). Inoltre da un punto di vista musicologico, l'indagine spettrale e timbrica è una promettente strategia di studio anche in relazione alle culture musicali di tradizione orale e viene adottata da un numero sempre maggiore di etnomusicologi (Waksman, 2019). L'esplorazione spettrale per scopi compositivi sembra poter avere quindi sia una valenza acustemologica che una estetico-espressiva, suggerendo quindi una strategia di avvicinamento verso la rielaborazione artistica e la divulgazione di repertori etnografici. Nei successivi paragrafi verranno illustrati i materiali sonori, le tecniche di processing e le loro funzioni all'interno dell'opera

Il materiale sonoro di partenza è abbastanza ridotto, in quanto comprende la registrazione di una "brogna", conchiglia usata a mo' di tromba, la registrazione di una "cialoma" propiziatoria e infine la registrazione sul campo di una breve escursione a bordo di un piccolo gommoncino nelle grotte di Cumino a Malta. Tale materiale è

stato editato e sottoposto di volta in volta a diverse tipologie di elaborazione in Max/Msp e successivamente rieditato e montato in una Daw. I dispositivi utilizzati per la rielaborazione sonora sono stati in alcuni casi realizzati interamente dall'autore, in altri sono stati modificati per lo scopo desiderato dispositivi esistenti creati da terzi. Tali dispositivi comprendono un Phase Vocoder che funge anche da spectral freezer, un granularizzatore, un algoritmo di slicing polifonico di campioni e una serie di filtri risonanti le cui frequenze di taglio vengono pilotate da un algoritmo che estrae in maniera automatica le frequenze delle parziali armoniche e inarmoniche di un campione in ingresso. Infine, linee di ritardo e riverberi sono stati utilizzati per conferire profondità e spazialità agli audio generati. Questi dispositivi di elaborazione sono stati combinati tra loro come illustrato nelle figure seguenti.

1° Catena di elaborazione



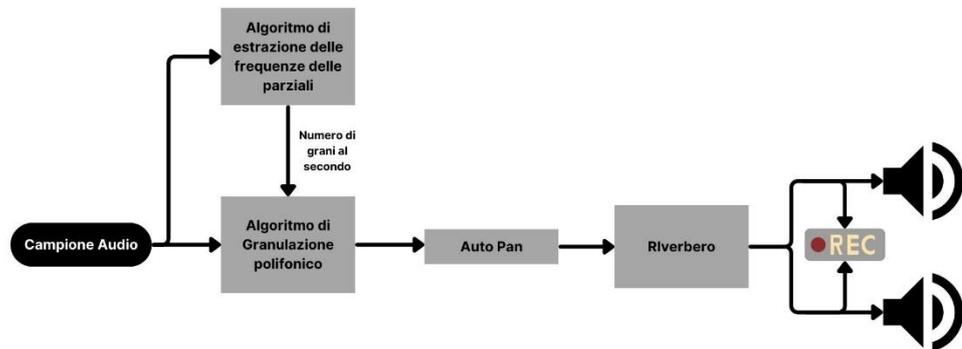
[Fig. 5 – Prima catena di elaborazione audio]

2° Catena di elaborazione



[Fig. 6 – Seconda catena di elaborazione audio]

3° Catena di elaborazione



[Fig. 7 – Terza catena di elaborazione audio]

La prima catena è stata applicata alla “brogna” e alle registrazioni vocali. Essa ha contribuito alla creazione di tessiture sonore lunghe che opportunamente editate e sovrapposte hanno dilatato nel tempo le invocazioni e i canti dei marinai come se venissero pescate dalla memoria di un ipotetico narratore. Contemporaneamente l’algoritmo di estrazione delle frequenze delle parziali delle tessiture sonore create, pilota le frequenze di taglio di un filtro risonante applicato in parallelo ad esse. Il cambio repentino delle frequenze di taglio dei filtri genera delle melodie le cui note sono coerenti sia da un punto di vista spettrale con la tessitura sonora di riferimento. Anche la seconda catena di elaborazione è stata utilizzata sul campione di “brogna” e sulle registrazioni vocali. Al contrario della prima però si è occupata di sottolineare ed enfatizzare gli attacchi, i melismi melodici e l’articolazione di fonemi, creando anche qui delle tessiture ma stavolta dal comportamento ritmico e talvolta nevrotico. La terza e ultima catena è stata adoperata sia sulle registrazioni vocali, creando dei droni di rinforzo alle tessiture vocali, che su frammenti della registrazione dell’escursione in gommone, creando una tessitura dinamica e variegata dove il ribollito dell’acqua generato dal motore e lo scroscio delle onde si scontra e si fonde in maniera organica.

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE

Interagendo con i parametri del granularizzatore sono state poi create delle articolazioni sonore usate per richiamare il movimento dei tonni dalla profondità alla superficie e la pesca tramite l'arpione dell'animale durante la fase della mattanza vera e propria.

L'editing e la sovrapposizione del materiale sonoro proveniente dalle catene di elaborazione hanno dato luogo a due principali sezioni collegate tra loro da un intermezzo a sua volta suddiviso in due micro sezioni. Esse racchiudono il momento iniziale e finale del rito della pesca del tonno. La parte iniziale consiste nella rielaborazione per mezzo della prima e della seconda catena di processing di frammenti di "cialoma" propiziatoria, cantata durante la preparazione delle barche e l'uscita in mare. Mediante l'isolamento delle tessiture sonore statiche dal paesaggio sonoro, si è cercato di dare un carattere immersivo alla sezione, dove le lunghe tessiture vocali vengono *aumentate* da apparizioni melodiche estratte dal loro stesso timbro e da ripetizioni quasi ritmiche di fonemi e melismi. L'intermezzo rappresenta l'attesa del branco di tonni e il loro avvistamento con conseguente issata della rete. L'ultima sezione intende ricreare artificialmente e in maniera puramente suggestiva la fase della "mattanza" vera e propria. In questa sezione la registrazione dell'escursione in gommone viene processata più volte nella la terza catena di elaborazione e i campioni registrati in questa operazione vengono sovrapposti immergendo l'ascoltatore in un paesaggio sonoro saturo dove "toniche" e "segnali" si scontrano e si sovrastano. Inoltre, alcuni brevi frammenti della registrazione originale vengono processati nella prima catena di elaborazione, creando così una breve melodia che messa in loop e gradualmente velocizzata farà da crescendo emotivo durante la sezione. Anche in questa sezione si cerca di stimolare nell'ascoltatore i due tipi di ascolto finora menzionati. Infine, l'ultimo campione con ironia propone le urla di un ipotetico venditore di pesce che si compiace di quanto i suoi pesci siano belli tanto da sembrare vivi.

Conclusioni

Questo lavoro funge da presentazione a un ciclo di lavori più ampio, che si pone il fine di recuperare e contribuire alla divulgazione di repertori etnografici attraverso il linguaggio multimediale. Viene presentata una sfida che consiste nella ricerca di una strategia di arricchimento e di adattamento del materiale di partenza alle nuove esigenze creative e comunicative senza per questo snaturare del tutto o tradire lo scopo divulgativo iniziale. In questa prospettiva, il suono tenta di presentare il materiale etnografico, cercando al tempo stesso di astrarne una carica emotiva. Sfruttando l'astrazione degli stati d'animo suggeriti dalla musica il video, ne attualizza i significati, e li trasla attraverso i simboli mostrandone la versatilità.

Link

Nell'indicarvi il link del lavoro proposto vi ringraziamo e vi auguriamo una buona visione.

<https://vimeo.com/864828034?share=copy>

Bibliografia

BONANZINGA, S. (2021) «I canti delle tonnare tra Sicilia e Calabria.» in *Canti della tonnara. Immagini e suoni della ricerca in Calabria di Alan Lomax e Diego Carpitella* (Vibo e Pizzo, 1954). Rubbettino. pp. 29-78.

FELD, S. (2012) "Sound and Sentiment: Birds, Weeping, Poetics, and Song" in *Kaluli Expression*, with a new introduction by the author. Duke University Press.

TONNO ROSSO – MATTANZA NELLA RETE

- GRISEY, G.** (2008) *Écrits, ou, L'invention de la musique spectrale*. MF éditions.
- PUNTAS, B., R.** and **Vezzaro, C.** (2023) «Oro rosso» in *The Passenger Mediterraneo* pp. 141-160.
- RICE, T.,** and **STEVEN F.** (2021) «Questioning acoustemology: an interview with Steven Feld», in *Sound Studies* 7.1. pp.119-132.
- SCHAFFER, R. M.** (1993) *The soundscape: Our sonic environment and the tuning of the world*. Simon and Schuster.
- WAKSMAN, S. et al.** (2019) «Timbre Is a Many-Splendored Thing», in *Journal of Popular Music Studies*, n. 31(1), pp. 29–40.